

Piccola Casa della Divina Provvidenza
Omelia alla celebrazione Eucaristica per le Promesse di obbedienza
Torino, 8 settembre 2022

Padre Carmine Arice

La tenerezza di un bambino anch'egli rivestito di fragile e vulnerabile umanità, nato da una donna che quotidianamente si prende cura della sua famiglia; l'ordinarietà di vita di un adolescente che cresce in età, sapienza e grazia e che apprende l'umile arte del falegname; la vita semplice di un carpentiere che per decine di anni trascorre le giornate come figlio della legge e onesto lavoratore in un piccolo villaggio di Galilea poco considerato e da molti addirittura disprezzato: tutto potrebbe far pensare a nulla di straordinario, men che meno alla presenza tra gli uomini del Redentore dell'umanità, salvatore del mondo e Figlio unigenito di Dio Padre. Anche quando gli occhi della gente di Gerusalemme saranno costretti a vedere ostentato su una croce la carne martoriata dell'uomo di Nazareth, saranno pochi a fare la professione di fede del ladrone graziato o del soldato sconvolto ai piedi del crocifisso: "davvero questi era il Figlio di Dio".

Sorprendentemente l'annuncio del mondo nuovo redento dal peccato inaugurato da Colui che è stato annunciato dai profeti, già rivelato a semplici pastori, e poi accolto soprattutto da malati, disprezzati del popolo e peccatori graziati, non avviene anzitutto nella gloria del tempio della capitale imperiale della provincia di Giudea, ma nelle strade, iniziando proprio da quella terra disprezzata, Galilea delle Genti, in piccoli villaggi e umili case, coinvolgendo in una inattesa avventura semplici pescatori e persino noti peccatori che sfruttavano il loro mestiere a proprio vantaggio. Addirittura uno di questi, pur restando con lui a lungo e rivestito dell'importante incarico di economo della comunità, ha pensato bene che trenta denari fossero più utili della divina avventura che gli era stata proposta e ha ceduto al fascino del tradimento; l'uomo-Dio sovente lo si vede entrare nelle case di persone semplici, di amici o di ammalati ma anche di peccatori ai quali lui stesso chiede di essere invitato a tavola.

Anche se nella sua vita non sono mancati segni prodigiosi e persino guarigioni inspiegabili, nulla è stato sufficiente agli occhi dei sapienti del tempo e nemmeno per i dottori della legge al fine di convincersi che "era apparsa la grazia di Dio tra gli uomini"; solo qualche storpio guarito ha cominciato a correre glorificando Dio anche di fronte a coloro che gli chiedevano spiegazioni.

E quando nel suo imperscrutabile disegno, tutto volto a predestinare ogni uomo alla salvezza, ha voluto farci l'immenso dono di lasciare all'umanità il sacramento della Sua presenza, ha pensato al segno più ordinario ma necessario di cui l'uomo ha bisogno: il pane, il pane quotidiano, l'alimento semplice e fondamentale che giace sulla tavola di quasi tutte le famiglie, a volte anche di quelle più povere, e che sazia la pancia più di ogni altro cibo

succulento e raffinato che giace sulle mense di pochi. Ad un altro elemento, altrettanto importante per la vita degli uomini qual è l'acqua, darà il potere di rigenerare a vita nuova quanti saranno battezzati nel suo nome. Pane e acqua sono i semplici segni mediante i quali opererà Colui che è sceso dal Cielo sulla terra perché la terra salisse al Cielo.

E con il pane e l'acqua ha lasciato un altro sacramento della sua presenza: l'uomo ferito e sofferente! Il malato, l'affamato, l'assetato, il forestiero, il carcerato e l'ignudo non saranno più solo persone che nella loro fragile e vulnerabile esistenza hanno bisogno di buoni samaritani, ma il luogo privilegiato di un possibile incontro con Colui che salva la vita e la salva per sempre. Sono il nuovo tempio nel quale con assoluta certezza, se lo vogliamo, possiamo incontrare il volto vero di Colui che ci ha redenti a prezzo del Suo sangue; e se faremo nostro l'invito del Maestro: "come ho fatto io così fate anche voi", senza più togliere il grembiule del servizio e indossando la stola del dono, proprio lavandoci i piedi gli uni gli altri avremo la grazia di gustare almeno un po' il sapore di Dio e la sapienza del Vangelo! E saremo benedetti perché dovendoci chinare per raggiungere i piedi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, saremo amabilmente costretti a stare nel posto più nobile e fruttuoso indicatoci dal Maestro, muniti di un catino per lavare e di una stoffa, magari di poco pregio per asciugare, almeno per qualche momento, potremo gustare la gioia di essere al posto dei grandi del Vangelo.

Con pudore e discrezione, sullo sfondo della vicenda di quest'uomo che ha la pretesa di essere anche il Figlio di Dio, scorgiamo una figura che senza alcun vanto per aver generato l'atteso delle genti, si fa discepolo fedele del Maestro: è la prima e la più grande discepolo che saprà meditare nel suo cuore ogni parola, che avrà gli occhi della fede per riconoscere in Colui che è nato dal suo grembo verginale il Suo Signore, il suo Redentore, il Suo Salvatore. Con Lui salirà al Calvario e dritta ai piedi della croce, rivelazione dell'ignominia e dell'amore di ogni tempo, fedele fino alla fine, parteciperà al dono più mirabile che l'umanità potesse ricevere: la redenzione. È Maria, la Madre del Signore per la quale oggi, memoria della Sua natività, ringraziamo il Signore per averla avuta in dono. A Lei possiamo guardare per scorgere i tratti del vero discepolo e provare ad imitarla perché come nessun'altra creatura manifesta il nostro dover essere.

Caro Melkizedek e caro Stanly, tra poco con un atto libero e pubblico, al quale vi siete preparati a lungo negli anni della vostra formazione, un atto che va ben oltre al suo valore giuridico e che acquista la dignità di evento di fede, voi, davanti a Dio prima ancora che alla comunità cristiana e cottolenghina e a quella dei sacerdoti nella quale entrate definitivamente a far parte, emetterete la vostra promessa perpetua di obbedienza. Con questo atto testimoniate la consapevolezza di sentirvi chiamati dall'amore del Padre a vivere il vangelo sulle orme di san Giuseppe Cottolengo e vi dichiarate disponibili a realizzare il Suo disegno d'amore e di salvezza nella concretezza della vita quotidiana, accogliendo con spirito di fede e con ferma volontà le mediazioni di coloro che la Provvidenza porrà sul vostro cammino a nome di Cristo e della Chiesa.

L'atto con il quale compirete questo passo è molto semplice: la lettura della formula della promessa, approvata dalla Chiesa e firmata sull'altare dove tra poco Cristo stesso perpetuerà il suo sacrificio a nostro favore. Sarà altrettanto semplice la quotidianità nella quale sarete chiamati a vivere, anche quando foste incaricati di importanti ministeri! Anche per voi ci saranno semplici strade, magari impolverate, che dovrete percorrere, umili case in cui sarete chiamati ad entrare, fratelli e sorelle che tenderanno la loro mano e il loro cuore per ricevere il vostro dono di carità; ma se saprete conformarvi a Colui che vi ha chiamato alla Sua sequela, fedeli come Maria fino ai piedi della croce vostra personale e dell'umanità, la vostra vita potrà essere una benedizione per voi, per la Chiesa, per Piccola Casa e soprattutto per coloro che sono sacramento della stessa presenza di Cristo.

Con la promessa perpetua vi impegnate ad essere sacerdoti di Cristo, a Dio piacendo, sulle orme di un santo che aveva ben compreso l'infinita tenerezza del Padre, l'amore incondizionato di Cristo e che ha vissuto nell'azione vivificante dello Spirito Santo, il nostro Padre e Fondatore san Giuseppe Cottolengo. Da oggi in poi la fedeltà al carisma cottolenghino della nostra Società sacerdotale sarà anche nelle vostre mani e nel vostro cuore perché è la vitalità di ciascun membro a rendere fecondo l'azione dell'intero Corpo. Insieme ci aiuteremo non a cercare prestigio e successo agli occhi degli uomini, ma a camminare con umiltà dietro al Maestro proprio là dove la Provvidenza vi sta già aspettando.

Cosa sarà della vostra vita lo sa solo Dio! Sappiamo però che di un Signore che tutto dà e nulla chiede se non di accogliere il suo dono, ci si può fidare; sappiamo con certezza che Egli è il fedele per sempre e il suo amore tale rimarrà anche quando ci saranno giorni in cui il sole sembra essere tramontato e l'alba fatica ad affacciarsi. L'amore del Signore sarà fedele anche quando la vostra vulnerabilità e fragilità sarà più esposta perché Egli non cerca uomini perfetti ma discepoli disposti a lasciarsi amare e salvare.

Oggi il Signore accoglierà con gioia la vostra promessa se vedrà in voi non tanto persone che pensano di poter dare a Dio qualcosa, quanto piuttosto figli che hanno compreso fino a che punto sono stati amati e che per questo desiderano camminare per le strade del mondo ad annunciare l'amore di Dio, Padre buono e Provvidente.

Caro Melchizedek e caro Stanly, la promessa di obbedienza che fate nelle mani del Padre della Piccola Casa è promessa di obbedienza al Vangelo il quale ci ricorda che le sue parole sono a noi donate perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena. Chiediamo, allora, l'intercessione di Maria di Nazareth perché sia questo l'unico sguardo che orienta la vostra vita e se in qualche momento vi accorgete che i vostri occhi si stanno posando altrove, abbracciati dalla sua misericordia, abbiate il coraggio di ritornare subito a questo giorno e ricominciare a vivere chiamati dall'amore del Padre, alla sequela di Cristo per compiere la missione di carità evangelica a servizio dei fratelli più poveri e sofferenti. Amen!